

NEWSLETTER: Europa per le imprese - Luglio Agosto 2006 - n.41

7 Luglio 2006

Newsletter

- [Ø AFFARI ISTITUZIONALI: priorità della presidenza finlandese](#)
- [Ø ECONOMIA: relazione della Commissione europea sulle finanze pubbliche nell'Uem](#)
- [Ø TRASPORTI : conferenza di Confindustria presso il Parlamento europeo sulle reti TEN](#)
- [Ø TRASPORTI : presentata la revisione del Libro Bianco sulla politica europea per i trasporti](#)
- [Ø TRASPORTI : tunnel del Brennero: comincia la perforazione della galleria di ricognizione](#)
- [Ø TRASPORTI: la Commissione europea promuove la mobilità attraverso la logistica](#)
- [Ø TRASPORTI: secondo pacchetto ferroviario - la Commissione europea invia un parere motivato a 4 Stati membri](#)
- [Ø TRASPORTI: il Libro Verde sulla Politica Marittima](#)
- [Ø BETTER REGULATION: raccolta di migliori pratiche messe a punto dagli Stati membri](#)
- [Ø AFFARI SOCIALI: alleanza europea per la responsabilità sociale delle imprese](#)
- [Ø AFFARI SOCIALI: consiglio informale UE Occupazione e politiche sociali, 7/8 luglio](#)
- [Ø SEMINARI SULLA STRATEGIA DI LISBONA: prossimi eventi in programma](#)
- [Ø RICERCA: comunicazione della Commissione sull'Istituto europeo di tecnologia](#)
- [Ø PMI: comunicazione sull'accesso al finanziamento da parte delle PMI](#)
- [Ø ENERGIA: conclusioni del Consiglio energia](#)
- [Ø ENERGIA: l'UE e gli USA rinnovano l'accordo sul rendimento energetico per le apparecchiature per l'ufficio](#)
- [Ø AMBIENTE: la Commissione approva un piano d'azione per le foreste](#)
- [Ø AMBIENTE: REACH: accordo del Consiglio sulle sostanze chimiche](#)
- [Ø AMBIENTE: strategia del suolo](#)
- [Ø AMBIENTE: approvazione degli emendamenti al regolamento sulla biodegradabilità dei detergenti tensioattivi](#)
- [Ø AMBIENTE: conclusioni del Consiglio Ambiente](#)
- [Ø CONCORRENZA: relazione sulle attività svolte nel 2005 e sulle priorità d'azione](#)
- [Ø CONCORRENZA: pene più severe in caso di violazione delle norme antitrust](#)
- [Ø CONCORRENZA: iniziative della Commissione europea in materia di servizi finanziari](#)
- [Ø CONCORRENZA: audizione pubblica sul processo di verifica dell'applicazione delle norme UE in tema di abuso di posizione dominante](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: discorso di Neelie Kroes sull'applicazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: 24 Stati membri approvano i nuovi orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: consultazione sulla nuova proposta di regolamento "de minimis"](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: condanna all'Italia per mancato recupero di aiuti illegittimi](#)
- [Ø DIRITTO COMUNITARIO: sentenza della Corte di giustizia sulla violazione del diritto comunitario imputabile ad un giudice supremo](#)
- [Ø MERCATO INTERNO: procedimento di infrazione nel settore delle farmacie](#)
- [Ø FISCALITA': la Commissione deferisce l'Italia alla Corte di giustizia per mancata adozione della direttiva sulle società madri](#)
- [Ø RELAZIONI ESTERNE: proposte della Commissione per un rafforzamento dell'azione esterna dell'Unione Europea](#)
- [Ø "UNICE day" a Bruxelles il 17 ottobre](#)
- [Ø Marchio di origine : il Parlamento europeo approva una risoluzione favorevole alla proposta di regolamento](#)
- [Ø Calendario istituzionale](#)
- [Ø Gazzetta Ufficiale](#)

Affari istituzionali: Priorità della presidenza finlandese

Il 1 luglio 2006, la Finlandia ha sostituito l'Austria alla presidenza dell'Unione europea. Fra gli obiettivi principali che la presidenza finlandese intende perseguire durante il semestre di presidenza figurano:

Allargamento. Trovare un consenso sull'allargamento è uno degli impegni più importanti del governo finlandese per la sua presidenza. Sulla base dei rapporti della Commissione europea, attesi per ottobre, il Consiglio farà una valutazione finale dei preparativi per l'adesione della Bulgaria e della Romania per stabilire se i due paesi sono pronti all'adesione a partire dal 2007, mentre proseguiranno i negoziati di adesione con la Croazia e la Turchia.

Futuro dell'Europa. Sebbene il futuro della costituzione europea non sia destinato ad essere risolto durante la sua presidenza, la Finlandia intende avviare delle discussioni bilaterali con tutti gli Stati membri per cercare soluzioni per il futuro. L'obiettivo della presidenza consiste nel "recuperare la fiducia" dei cittadini europei nei confronti dell'UE ottenendo soprattutto risultati concreti.

Trasparenza e qualità della legislazione. Garantire una maggiore trasparenza dei lavori del Consiglio sarà un impegno costante della presidenza, la quale ha assicurato che vi sarà uno sforzo per aprire al pubblico il più ampio numero di

riunioni possibile. Oltre alla trasparenza del processo legislativo, altro obiettivo sarà quello di migliorare la qualità della legislazione attraverso il ricorso alla valutazione d'impatto della legislazione europea.

Giustizia e affari interni. La presidenza finlandese procederà ad una attenta valutazione dei vantaggi e degli inconvenienti legati alla comunitarizzazione della cooperazione in materia penale e di polizia attraverso al procedura della passerella comunitaria;

Energia. Lo sviluppo dei rapporti tra la Russia e l'Unione, con un particolare accento sulle questioni energetiche, è un altro tema di fondo della presidenza finlandese. Il presidente russo Vladimir Putin è stato invitato al vertice europeo straordinario del 20 ottobre. Nel mese di novembre si terrà inoltre in Finlandia un vertice UE/Russia e dovranno essere avviati negoziati nell'ottica di un accordo bilaterale più ambizioso rispetto all'attuale accordo di partenariato e di cooperazione che si concluderà nel 2007.

Innovazione. La Finlandia mira a lasciare un segno sulla politica di innovazione europea. L'Unione europea deve creare un mercato comune dell'innovazione, dando vita a un'organizzazione della ricerca in rete sempre più forte.

Il programma della presidenza finlandese dell'Unione europea è disponibile al seguente link:

http://presidency.finland.fi/doc/agenda/prog_it.rtf

Economia: relazione della Commissione europea sulle finanze pubbliche nell'Uem

Il 13 giugno u.s. la Commissione europea ha pubblicato la relazione 2006 sulle finanze pubbliche nell'Unione economica e monetaria, esaminando, inoltre, lo stato di attuazione del Patto di stabilità e crescita così come modificato lo scorso anno.

Secondo il commissario per gli affari economici e monetari, Joaquin Almunia, il nuovo Patto ha permesso da un lato di tenere maggiormente conto di considerazioni specifiche dei singoli paesi, dall'altro di disporre di un margine di manovra da usare nei periodi difficili e rispettare al contempo l'obbligo di riduzione del debito pubblico; ciononostante la maggiore flessibilità non ha pregiudicato un sistema di regole equo per tutti gli Stati membri.

La riforma del Patto di stabilità e di crescita del 2005, con la fissazione di termini realistici per la correzione dei disavanzi eccessivi in modo da tenere conto dei periodi di scarsa crescita economica, ha determinato un miglioramento nell'applicazione della procedura per i disavanzi eccessivi. In base ai risultati di bilancio 2005, il disavanzo nominale è sceso al 2.3% del Pil a fronte del 2.6% del 2004, il più considerevole aggiustamento di bilancio dal 1997.

L'obiettivo principale del Patto è quello di raggiungere gli obiettivi di disavanzo a medio termine per le finanze pubbliche compresi tra il -1% del PIL per i paesi più virtuosi fino all'attivo per i paesi con debito elevato e bassa crescita potenziale.

I primi programmi di stabilità e di convergenza presentati dagli Stati membri, a seguito della riforma del Patto, dimostrano che i paesi europei si sono posti obiettivi perfettamente in linea coi principi concordati. Le proiezioni di bilancio presentate, pur spesso mancando dell'ambizione necessaria, sono basate su ipotesi di crescita realistiche e non fanno mai ricorso a misure una tantum o temporanee.

La relazione contiene inoltre una sezione analitica dedicata al ruolo delle regole e delle istituzioni nazionali in materia di bilancio complementari al patto, e una alla politica di bilancio in "periodi favorevoli".

La relazione è disponibile sul sito seguente:

http://ec.europa.eu/economy_finance/publications/european_economy/public_finances2006_en.htm

Trasporti: TEN: Conferenza di Confindustria presso il Parlamento europeo

CONFINDUSTRIA ha organizzato il 20 giugno u.s. sotto il patrocinio del Presidente della Commissione Trasporti del Parlamento Europeo, Paolo Costa, ed in collaborazione con il Medef (Francia), la Mgyosz (Ungheria) e la Ceoe (Spagna), una conferenza sulle Reti Transeuropee di trasporto (TEN) allo scopo di riportare all'attenzione delle Istituzioni europee il tema della creazione di una rete infrastrutturale europea completa ed efficiente.

Sono stati ribaditi in particolare temi quali: l'importanza delle reti Transeuropee per il sistema produttivo europeo e italiano e la necessità di un mercato unico dei trasporti che permetta la effettiva libera circolazione delle merci e delle persone. Non è accettabile che strozzature, scarsa interoperabilità, inefficienze e barriere geografiche impediscano la circolazione in Europa.

L'accordo sul budget dell'Unione infatti prevede che i finanziamenti dedicati alle Reti TEN, durante il periodo 2007-2013, saranno solamente 8 miliardi di euro, contro la richiesta della Commissione europea di 21 miliardi di euro, appoggiata anche dal Parlamento europeo. Questa somma è - a parere di CONFINDUSTRIA - troppo esigua, se si pensa che dovrebbe creare un effetto leva capace di finanziare opere per un valore totale di 220 miliardi di euro. Questa decisione preoccupa moltissimo l'industria per le conseguenze che può avere soprattutto in tempi in cui le

imprese devono fronteggiare un'economia sempre più globale ed una concorrenza sempre più dinamica ed agguerrita.

Inoltre, a confermare un calo di interesse a livello europeo per questo tema, le reti TEN non sono state incluse nelle quattro priorità proposte dalla Commissione europea a gennaio nell'ambito dell'aggiornamento della strategia di Lisbona.

Grazie alla partecipazione di numerosi deputati dei paesi coinvolti, del Commissario europeo Barrot e del rappresentante della Presidenza Finlandese, CONFINDUSTRIA – Rappresentata dall'Ing. Andrea Moltrasio, Delegato della Presidenza per la competitività e l'Europa –, Medef, Mgyosz, Ceoe ed i rappresentanti delle compagnie ferroviaria hanno colto l'occasione per inviare delle proposte univoche alle istituzioni europee e per richiamare il loro impegno politico nei prossimi anni, soprattutto in vista della revisione di metà percorso delle prospettive finanziarie.

La lettera congiunta firmata da rappresentanti delle quattro federazioni industriali europee chiede di riportare le grandi infrastrutture al centro delle priorità europee perché solo attraverso un impegno costante e di lungo periodo l'Europa potrà dotarsi degli assi di connessione che potranno garantire la libera circolazione di merci e persone.

La documentazione relativa è disponibile sul sito [Europa per le imprese](#)

Trasporti: Presentata la revisione del Libro Bianco sulla politica europea per i trasporti

La Commissione europea ha adottato il 22 giugno u.s. i suoi orientamenti per la futura politica comunitaria dei trasporti. Gli orientamenti per la politica dei trasporti emersi da questa revisione di metà percorso si basano sul Libro bianco del 2001 e comprendono azioni per istituire una rete ferroviaria europea competitiva favorendo la liberalizzazione, l'innovazione tecnologica e l'interoperabilità delle installazioni, gli investimenti nelle infrastrutture e un monitoraggio più efficace del mercato con un nuovo quadro di valutazione a partire dal 2007. Le autostrade del mare e il trasporto marittimo a corto raggio devono essere sviluppati rivolgendo maggiore attenzione ai collegamenti con le regioni interne. Un obiettivo della politica portuale europea, che sarà lanciata nel 2007, sarà l'aumento degli investimenti a favore dei porti e delle zone interne.

La revisione annuncia una metodologia che servirà da base per l'applicazione di tariffe intelligenti per le infrastrutture entro il 2008. Inoltre saranno rinnovate le misure per migliorare la sicurezza e la protezione nei vari modi di trasporto. Occorre poi rendere più incisivi gli interventi volti a dimezzare il numero di vittime di incidenti stradali nell'UE fra il 2001 e il 2010. Per sensibilizzare l'opinione pubblica, a partire dal 2007 sarà organizzata una giornata europea della sicurezza stradale. Sarà inoltre varato un programma basato su un approccio integrato che riguarderà la progettazione dei veicoli, le infrastrutture e il comportamento dei conducenti. Anche la tutela dei diritti dei passeggeri deve essere migliorata, in particolare in tutti i modi di trasporto per le persone a mobilità ridotta.

Gli strumenti del Libro bianco del 2001 devono tuttavia essere adattati a un nuovo contesto: l'Europa allargata, l'aumento dei prezzi del petrolio, gli impegni di Kyoto e la globalizzazione. Una politica europea per la mobilità sostenibile deve disporre di un numero maggiore di strumenti di intervento per ottimizzare i risultati dei singoli modi di trasporto e del loro uso combinato.

La Commissione intende adottare un piano di azione per la logistica nel corso del 2007 allo scopo di sviluppare sinergie più efficienti fra il trasporto stradale, marittimo, ferroviario e fluviale e integrare i vari modi di trasporto in catene logistiche. Il settore avrà così un vantaggio competitivo ma allo stesso tempo l'impatto ambientale per unità di carico risulterà ridotto.

La revisione pone l'accento sui sistemi di trasporto intelligenti. Non esistono validi motivi per cui le navi, i camion, le automobili e i treni non debbano avere gli stessi sofisticati strumenti di comunicazione e navigazione degli aerei. La gestione in tempo reale dei flussi di traffico e dell'utilizzo della capacità, così come le possibilità di rintracciare le spedizioni taglierà i costi, migliorerà la qualità dell'ambiente e rafforzerà la sicurezza. Fondamentale sarà il ruolo che potrà svolgere il sistema GALILEO nel promuovere le nuove tecnologie.

Per ridurre la dipendenza dal petrolio e favorire la sostenibilità dei trasporti, nel corso del 2007 la Commissione presenterà un piano tecnologico strategico per l'energia, mentre nel 2009 lancerà un vasto programma per i veicoli che utilizzano carburanti ecologici.

Il documento è disponibile al link seguente:
http://ec.europa.eu/transport/transport_policy_review/index_en.htm

Trasporti: Tunnel del Brennero: comincia la perforazione della galleria di ricognizione

Con l'avvio dei lavori di scavo di una galleria di ricognizione lungo l'asse del futuro tunnel di base del Brennero sarà

superata una tappa decisiva verso la realizzazione del trasferimento modale dalla strada alla ferrovia per l'attraversamento delle Alpi. La Commissione europea si rallegra per i rapidi progressi compiuti e conferma il suo sostegno.

Il tunnel pilota permetterà di disporre di preziose informazioni geologiche, riducendo così i rischi ed i costi di costruzione delle due canne principali del futuro tunnel, e servirà durante il cantiere per l'evacuazione dell'acqua e dei materiali di scavo. Si tratta di diversi segmenti situati lungo l'asse del futuro tunnel, per una lunghezza totale di 53 km. La realizzazione tra il 2006 ed il 2009 del tunnel pilota costerà 430 milioni di euro e beneficerà di un contributo europeo del 50%. La decisione di avviare la realizzazione del tunnel pilota era stata presa dai ministri austriaci ed italiani dei trasporti il 5 maggio 2006 a Salisburgo, in presenza del vicepresidente Jacques Barrot.

Per accelerare la realizzazione dei progetti prioritari della rete transeuropea di trasporto, la Commissione europea ha designato nel luglio 2005 sei coordinatori europei. Per il progetto prioritario n°1 "Berlino-Verona/Milano-Bologna-Napoli-Messina-Palermo" il coordinatore responsabile è Karel Van Miert. Il progetto di tunnel ferroviario di base del Brennero è uno degli elementi chiave del progetto prioritario n°1 della rete transeuropea di trasporto. Si tratta di una galleria a doppia canna di 56 km che collega l'Austria e l'Italia. Il costo totale di costruzione del tunnel, che include gli studi ed il tunnel pilota, è stimato a 4,5 miliardi di euro. Su questa base, per il periodo 2007-2013 l'Austria e l'Italia hanno chiesto un contributo europeo di circa 900 milioni di euro. La ripartizione finanziaria del bilancio disponibile per le reti transeuropee (8,013 miliardi di euro per il periodo 2007-2013) sarà effettuata sulla base del regolamento finanziario relativo alla concessione di contributi finanziari per le reti transeuropee di trasporto. Il 24 maggio 2006 la Commissione ha proposto una versione riveduta di questo regolamento, che deve essere ora approvata dal Parlamento e dal Consiglio.

Per maggiori informazioni consultare il sito:

<http://www.bbt-ewiv.com>

Opuscolo « RTE-T, assi & progetti prioritari 2005 » :

http://ec.europa.eu/ten/transport/priority_projects_minisite/index_fr.htm

http://ec.europa.eu/ten/transport/priority_projects/index_fr.htm

Trasporti: La Commissione europea promuove la mobilità attraverso la logistica avanzata

La Commissione ha adottato una comunicazione sulla logistica nel settore dei trasporti di merci. Essa sottolinea la necessità di un approccio complessivo per migliorare la logistica dei trasporti in vista dell'Action plan sulla logistica che sarà lanciato nella primavera del 2007.

La logistica coinvolge l'organizzazione, il trasporto e l'immagazzinamento rendendo efficace la catena dell'offerta. La spesa annuale in Europa nel settore della logistica è di 1000 miliardi di euro all'anno, ed incide sul 10-15% dei costi finali dei prodotti.

Nonostante lo sviluppo della logistica sia di grande interesse per l'industria, sono le istituzioni che devono creare le opportune "basi" per lo sviluppo industriale. La Commissione europea vuole farne dunque una priorità proponendo diverse soluzioni integrate che ottimizzino il sistema dei trasporti, diminuiscano l'inquinamento, la congestione ed il consumo di energia.

La Commissione si è orientata su diversi settori nei quali possono essere intraprese delle azioni:

- Creare dei gruppi di contact points tra industria e stati membri per identificare gli ostacoli e favorire il rapido sviluppo della logistica;
- Migliorare l'efficienza e l'interoperabilità delle tecnologie dell'informazione (tracking and tracing)
- Costruire terminali logistici e migliorare la loro efficacia
- Ottimizzare l'uso di infrastrutture che hanno bisogno di logistica avanzata
- Migliorare la formazione del personale nel settore della logistica
- Armonizzare la documentazione e la certificazione della logistica
- Promuovere soluzioni di trasporto multimodale
- Analizzare le prestazioni logistiche in Europa evidenziando l'eccellenza nella catena del trasporto
- Sviluppare nuovi standard europei per il carico delle merci e per i veicoli.

Maggiori informazioni sul sito:

http://ec.europa.eu/transport/logistics/index_en.htm

Secondo pacchetto ferroviario: la Commissione europea invia un parere motivato a 4 Stati membri

Il 28 giugno è stato inviato alla Grecia, all'Italia, al Portogallo e alla Slovenia un parere motivato per omessa comunicazione alla Commissione delle misure di attuazione di una direttiva che apre il mercato dei servizi di trasporto ferroviario internazionale e nazionale di merci. La trasposizione della direttiva nell'ordinamento nazionale permetterebbe di avere servizi ferroviari internazionali e nazionali più efficienti e più puntuali, il che contribuirebbe in misura rilevante ad accrescere la competitività delle ferrovie. La Commissione farà tutto quanto è in suo potere per

garantire un mercato interno aperto per i servizi di trasporto ferroviario di merci.

La direttiva, che doveva essere recepita nell'ordinamento nazionale entro il 31 dicembre 2004, si propone di aprire il mercato dei servizi di trasporto ferroviario internazionale di merci dal 1° gennaio 2006 e quello dei servizi di trasporto nazionale entro il 1° gennaio 2007.

Si tratta di una delle misure adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio nell'ambito del secondo pacchetto ferroviario, inteso a garantire e a migliorare i diritti di accesso alla rete ferroviaria europea per i servizi ferroviari nazionali e internazionali. Il pacchetto include una direttiva sulla sicurezza delle ferrovie e impone agli Stati membri di istituire un'autorità indipendente preposta alla sicurezza. Il pacchetto contiene anche un regolamento sull'Agenzia ferroviaria europea, situata a Valenciennes, in Francia.

Una volta adottata a livello nazionale, la normativa di attuazione del pacchetto sarà oggetto di un riesame volto ad accertare la sua conformità alla legislazione europea e il pieno recepimento di quest'ultima nell'ordinamento nazionale.

Per maggiori informazioni sugli attuali sviluppi nei trasporti ferroviari comunitari si invita a consultare il sito web della Commissione sul trasporto ferroviario e l'interoperabilità:

http://ec.europa.eu/comm/transport/rail/index_en.html

Trasporti: Libro Verde sulla Politica Marittima

A seguito della decisione adottata dalla Commissione nel Marzo 2005 una task force guidata da Joe Borg Commissario per la pesca e degli affari marittimi e da altri 7 commissari che ha insieme con l'intento di lanciare una ampia consultazione sul futuro della politica marittima.

A conclusione di un lavoro coordinato che ha coinvolto anche altri commissari, il 7 Giugno 2006 la Commissione europea ha pubblicato il libro verde "Verso la politica marittima dell'Unione: oceani e mari nella visione europea" e ha aperto una consultazione. Tale consultazione mira a definire le linee di una politica marittima integrata a livello europeo in grado da un lato di produrre ricadute positive in termini di crescita e occupazione, e dall'altro garantire la conservazione dell'ambiente marino.

Secondo il presidente della Commissione Jose Manuel Barroso il libro verde offre a tutti (Stati membri, le regioni, le industrie, le ONG e l'opinione pubblica) l'opportunità di contribuire alla definizione di una strategia capace di sfruttare le potenzialità del mare ancora inutilizzate. Joe Borg ha sottolineato la necessità di adottare un approccio globale al fine di coordinare le attività marittime.

L'utilizzo di una politica integrata permetterà di pianificare lo sfruttamento delle risorse marine coordinando tra loro attività fortemente diversificate come i trasporti, la navigazione, il commercio, le industrie costiere e portuali, la produzione di energia in mare, tradizionale e alternativa, la pesca.

Il libro verde evidenzia l'importanza dei legami tra i diversi settori che sono spesso trascurati, segnalando ad esempio come lo sviluppo delle infrastrutture portuali non può avvenire senza garantire adeguata protezione degli ecosistemi locali, dell'acquacoltura dello sviluppo del turismo e del commercio internazionale.

Il libro sottolinea inoltre il problema della difficile ripartizione dello spazio tra imbarcazioni da pesca, navi portacontainer, compagnie petrolifere e centrali eoliche. Non è più possibile continuare a gestire e sviluppare in modo indipendente queste attività, pertanto è necessario che l'Europa adotti un approccio politico integrato per creare un'economia marittima sostenibile.

Better regulation: raccolta di migliori pratiche messe a punto dagli Stati membri per semplificare la legislazione ambientale e ridurre gli oneri amministrativi gravanti sulle imprese

Nel contesto della sua strategia di semplificazione normativa e amministrativa, il 22 giugno u.s. la Commissione europea ha presentato i risultati di un progetto diretto a identificare le iniziative concrete adottate dagli Stati membri per ridurre i costi amministrativi sostenuti dalle imprese per ottenere le autorizzazioni ambientali.

Questa iniziativa si inserisce nell'ambito dello sforzo che la Commissione sta compiendo per aiutare gli Stati membri a ridurre gli oneri amministrativi su tutti i fronti, incluso quello della legislazione ambientale (che spesso impone obblighi a carico delle imprese da cui discendono consistenti oneri amministrativi) ed a migliorare l'attuazione della legislazione, superando gli ostacoli alla crescita e tagliando le spese e le formalità inutili.

Il rapporto presentato dalla Commissione descrive 75 esempi di buone e migliori pratiche innovative adottate da diversi Stati membri e fornisce esempi concreti di riduzione degli oneri amministrativi mediante interventi lungo l'intero ciclo decisionale in materia ambientale (modifica del quadro istituzionale, autorizzazioni, ispezioni, assistenza all'osservanza della normativa, controllo sull'applicazione delle norme), volti a migliorare il rapporto costo-efficacia, la proporzionalità e la coerenza nell'attuazione della normativa comunitaria a livello nazionale.

Tutti gli esempi illustrati rappresentano a parere della Commissione buone pratiche se non addirittura le migliori pratiche in materia di semplificazione amministrativa, in quanto consentono di mantenere un livello elevato di protezione ambientale riducendo però gli oneri per le imprese. Il rapporto contiene, inoltre, una serie di raccomandazioni rivolte alle autorità nazionali e alla Commissione europea, che prendono in esame gli aspetti strategici e alcuni aspetti specifici della regolamentazione (autorizzazioni, monitoraggio e ispezioni), e altre raccomandazioni riguardanti in particolare gli strumenti informatici, la regolamentazione basata sulla valutazione del rischio e l'assistenza all'osservanza della normativa ambientale.

Copia del rapporto può essere chiesto alla Delegazione.

Affari sociali: Alleanza europea per la responsabilità sociale delle imprese

Il 22 marzo 2006 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione sulla responsabilità sociale delle imprese dal titolo "Il partenariato per la crescita e l'occupazione: fare dell'Europa un polo di eccellenza in materia di responsabilità sociale delle imprese". L'elemento centrale della comunicazione riguarda la creazione di una "Alleanza europea per la responsabilità sociale delle imprese" volta a promuovere un maggior impegno delle imprese a favore della RSI.

L'Alleanza rappresenta una sorta di cornice di politica all'interno della quale sviluppare nuove iniziative sulla responsabilità sociale, identificare le pratiche più innovative sperimentate in materia di RSI, favorire uno scambio di esperienze e di conoscenze, incoraggiare networking e partenariati e lo sviluppo di progetti congiunti tra le imprese ed i loro stakeholders.

L'Alleanza è aperta a tutte le imprese europee, che sono quindi invitate a manifestare il proprio sostegno su base volontaria. Ad oggi più di 50 imprese hanno espresso il loro sostegno all'Alleanza. L'Alleanza non sarà gestita direttamente dalla Commissione ma si avvarrà del sostegno delle organizzazioni imprenditoriali europee, come l'UNICE, e delle federazioni imprenditoriali nazionali. L'UNICE, infatti, che ha seguito con attenzione i lavori in seno alla Commissione che hanno condotto alla pubblicazione della comunicazione, ha accolto con favore questa iniziativa ed avrà il compito di agire come una sorta di interfaccia tra le imprese, per il tramite delle singole confindustrie nazionali, e la Commissione.

In particolare, l'UNICE avrà il compito di diffondere le informazioni riguardanti le iniziative che la Commissione intraprenderà utilizzando il proprio network di federazioni nazionali e di assistere la Commissione nel coordinare le attività dell'Alleanza.

A tal fine, l'UNICE ha attivato sul proprio sito Internet una pagina web espressamente dedicata all'Alleanza. Questo spazio contiene ampie informazioni sugli obiettivi, le modalità di funzionamento, le modalità di adesione e sarà via via arricchito con nuove informazioni riguardanti le attività che saranno intraprese nell'ambito dell'Alleanza. La lista delle imprese aderenti contenuta nella pagina web sarà inoltre aggiornata periodicamente.

Le singole imprese italiane interessate a partecipare alle attività dell'Alleanza potranno farlo in qualsiasi momento rivolgendosi, attraverso le rispettive associazioni e federazioni di appartenenza, alla sede centrale di Confindustria (Dott.ssa Francesca Peroni, 06 5903 610) che provvederà a farne comunicazione all'UNICE.

Per maggiori informazioni è possibile consultare sia il sito della Commissione europea che la pagina web creata nella homepage del sito UNICE:

<http://ec.europa.eu/enterprise/csr/policy.htm>

<http://www.unice.org>

Affari sociali: Consiglio informale UE Occupazione e politiche sociali, 7/8 luglio

Il 7/8 luglio 2006 si terrà ad Helsinki una riunione informale del Consiglio occupazione e politiche sociali, per la prima volta sotto la presidenza finlandese. L'incontro, a cui parteciperanno i ministri del lavoro e della salute degli Stati membri, sarà principalmente consacrato al tema della globalizzazione e dei cambiamenti demografici. I lavori del Consiglio verranno inoltre dedicati a tre temi: produttività del lavoro, prolungamento della vita professionale e promozione della salute sul luogo di lavoro, ognuno dei quali sarà approfondito nell'ambito di un workshop specifico.

Il Consiglio esaminerà i legami esistenti fra miglioramento della qualità della vita sul luogo di lavoro e aumento della produttività del lavoro, esaminando in quale maniera una migliore organizzazione del lavoro, una migliore qualità della vita professionale e una formazione continua possano promuovere la produttività dei lavoratori. I ministri affronteranno anche il problema delle malattie professionali legate al lavoro (malattie cardiovascolari, diabete, problemi di salute mentale, malattie dei muscoli e delle articolazioni) e avranno uno scambio di opinioni su come promuovere la salute e migliorare la qualità della vita sul luogo di lavoro. All'ordine del giorno dell'incontro anche il sostegno al prolungamento della vita professionale attraverso le politiche sociali.

I seminari sulla strategia di Lisbona – Progetto Confindustria sull’Europa: prossimi eventi in programma

Confindustria si è fatta promotrice, in collaborazione con gli uffici di Rappresentanza della Commissione europea in Italia, di un progetto finalizzato all'organizzazione sull'intero territorio nazionale di una serie di conferenze e seminari rivolti al nostro mondo imprenditoriale.

Il progetto si inserisce nel quadro di una campagna di informazione e comunicazione recentemente lanciata dalla Commissione sulla strategia di Lisbona e si prefigge lo scopo di favorire la conoscenza da parte del sistema industriale della strategia di Lisbona e del Piano italiano di attuazione di tale strategia (PICO), di promuovere un processo di "appropriazione" della strategia di Lisbona a livello locale e di permettere l'approfondimento di alcuni temi oggetto di discussione a livello comunitario e di prioritario interesse per le imprese.

La conferenza di apertura del progetto ha avuto luogo il 29 maggio u.s. in Confindustria. Nei prossimi mesi saranno organizzati i seminari sul territorio, ciascuno dei quali sarà finalizzato ad approfondire specifici aspetti della strategia di Lisbona. Le Associazioni e Federazioni di Confindustria che procederanno all'organizzazione di tali eventi sono: Confindustria Lombardia, Confindustria Emilia Romagna, Confindustria Piemonte, Confindustria Sardegna, Confindustria Veneto, Confindustria Toscana, Confindustria Umbria, Associazione industriale di Bari, FEDERCOMIN e FEDERCHIMICA.

In particolare, FEDERCOMIN terrà il suo seminario l'11 luglio presso Confindustria Roma. L'evento, dal titolo "L'Osservatorio della Società dell'Informazione: indicatori e strategie" sarà quindi il secondo evento del ciclo previsto. Nel corso del seminario sarà commentato l'Osservatorio della Società dell'Informazione di FEDERCOMIN che fotografa ormai da 2 anni, con cadenza semestrale, lo stato dell'innovazione del nostro Paese, analizzando il grado di diffusione e di utilizzo delle tecnologie digitali (informatica, telecomunicazioni, media) da parte di aziende, famiglie, Pubblica Amministrazione, in base ai parametri stabiliti a livello europeo.

Il terzo evento "La crescita economica sostenibile: le opportunità di ricerca per le imprese" sarà invece organizzato da Confindustria Umbria il prossimo 22 settembre a Perugia e sarà dedicato ad un approfondimento dei temi della ricerca e dell'innovazione.

Ricerca: Comunicazione della Commissione relativa alla creazione dell’Istituto europeo di tecnologia

L'8 giugno u.s., la Commissione europea ha adottato una nuova comunicazione relativa alla creazione di un Istituto europeo di tecnologia (IET) nella quale, su richiesta europea dello scorso marzo, precisa il suo progetto ed identifica le tappe che dovrebbero portare alla sua creazione. L'obiettivo è quello di concentrare la consultazione e il dibattito in corso nei prossimi mesi e preparare verso la fine dell'anno una proposta formale.

Nella comunicazione la Commissione ha presentato i risultati raggiunti nel processo di consultazione, il quale ha permesso di chiarire una serie di questioni:

- La struttura dell'Istituto dovrà essere "leggera, efficace, operativa", e dovrà essere dotata di personalità giuridica, così da garantire una maggiore autonomia;
- L'IET sarà gestito da un comitato direttivo dotato di un ristretto numero di membri, rappresentanti (in eguali proporzioni) il settore scientifico e imprenditoriale;
- Scopo dell'Istituto sarà di identificare le sfide strategiche e scientifiche in settori interdisciplinari (ad esempio, energia verde o nanotecnologie). In seguito, su base competitiva, esso selezionerà e finanzia una serie di "comunità delle conoscenze", le quali ne costituiranno il fulcro operativo. Tali "comunità delle conoscenze" consisteranno in partnership integrate, composte da squadre di membri di università, organizzazioni di ricerca e settore industriale che perseguono programmi a lungo termine (10/15 anni) nei settori della ricerca, dell'istruzione e dell'innovazione.

Il finanziamento del nuovo ente avverrà inizialmente con capitali pubblici, nel lungo periodo è però previsto il concorso di capitali privati, per attrarre i quali la Commissione auspica la creazione di una apposita fondazione.

Nella comunicazione sono poi descritti approfonditamente i vantaggi offerti dalla creazione dell'Istituto. I partner partecipanti avranno il vantaggio di una maggiore visibilità, di una maggiore capacità in materia di R&S, di migliori incentivi finanziari e di costi ridotti di assunzione dei rischi.

Nei prossimi mesi, la Commissione continuerà a condurre delle consultazioni su aspetti quali le modalità di assegnazione di diplomi da parte dell'IET e le implicazioni finanziarie del progetto. La Commissione ha altresì intrapreso una valutazione particolareggiata dell'impatto della proposta. Un progetto di strumento giuridico per l'istituzione dell'IET è atteso nell'autunno di quest'anno.

Piccole e medie imprese: comunicazione della Commissione europea sull'accesso al finanziamento da parte delle PMI

Il 30 giugno u.s. la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione " *Financing SME's Growth - Adding European Value* » nella quale vengono identificate una serie di misure volte a facilitare l'accesso al finanziamento da parte delle PMI nella loro fase di avviamento e di crescita. L'obiettivo che la Commissione si è posta è quello di aumentare gli investimenti annui per l'avvio di nuove imprese e, a tale fine, propone una serie di misure specifiche quali una maggiore concentrazione dei contributi finanziari dell'UE a favore degli investimenti per l'avvio di nuove imprese innovatrici, lo sviluppo di un mercato interno del capitale di rischio e incentivi per stimolare le banche a finanziare attività innovative.

La Commissione intende eliminare gli ostacoli esistenti allo sviluppo di fondi di capitale di rischio nell'Unione europea rafforzando l'interesse degli investitori per operazioni di *seed investment* ed è attualmente impegnata nella revisione delle norme in materia di aiuti di Stato a favore del capitale di rischio. Per quanto riguarda l'accesso al tradizionale finanziamento bancario, l'esecutivo europeo intende inoltre organizzare una tavola rotonda fra banche e PMI per esaminare come utilizzare gli strumenti finanziari previsti dal nuovo programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP), come promuovere nuove forme di microcredito e valutare l'interesse di un sistema di alleggerimento fiscale per le giovani imprese innovatrici.

Gli Stati membri sono egualmente invitati ad agire per assicurare un quadro normativo e fiscale che stimoli le imprese a trasformare nuove idee in servizi e prodotti innovativi e incoraggi i mercati finanziari a finanziarli. In particolare, la comunicazione invita gli Stati membri ad adottare le seguenti misure:

- attuare i programmi di preparazione agli investimenti (investment readiness programmes);
- applicare le buone pratiche nella attuazione delle politiche in tema di capitale di rischio;
- adottare degli obiettivi di stabilità e una visione di lungo termine nelle politiche a favore del capitale di rischio;
- esaminare i vantaggi legati all'introduzione di un programma a favore delle giovani imprese innovative;
- valutare i vantaggi legati all'espansione del mercato degli strumenti "ibridi" per il finanziamento delle PMI;
- usare in modo efficace il programma JEREMIE al fine di ottenere nuovi strumenti finanziari a favore delle PMI;
- considerare la possibilità di rendere più neutrale il regime fiscale delle diverse forme di finanziamento delle imprese.

Il testo integrale della comunicazione e i relativi allegati sono disponibili al seguente sito Internet:

http://ec.europa.eu/enterprise/entrepreneurship/financing/publications_documents.htm

L'Allegato I contiene le attività programmate della Commissione sotto forma di un piano d'azione, mentre gli allegati II e III costituiscono dei documenti di lavoro preparatori della comunicazione.

Energia: Conclusioni del Consiglio energia

Il Consiglio Energia che si è tenuto a Lussemburgo l'8 giugno u.s. ha adottato le conclusioni sul funzionamento del mercato interno energetico e del gas. Per assicurare la completa apertura del mercato entro il 2007, il Consiglio ritiene che numerosi progressi debbano ancora essere realizzati. Il secondo pacchetto di direttive sull'elettricità e sul gas deve essere correttamente implementato e, per garantire un mercato interno realmente efficace, il Consiglio energia ritiene essenziale adottare le seguenti iniziative:

- Una completa applicazione della normativa esistente;
- Miglioramento della cooperazione e del coordinamento fra operatori e governi ;
- Rispetto delle norme a tutela della concorrenza, in modo particolare delle regole sulle concentrazioni ;
- Promuovere la trasparenza nella fissazione dei prezzi e della disponibilità per il consumatore finale e per gli operatori;
- Promuovere gli scambi transfrontalieri nonché l'integrazione e cooperazione regionale;
- Promuovere gli investimenti (in particolare nei nuovi terminali LNG) e rimuovere gli ostacoli esistenti agli investimenti;
- Potenziare le interconnessioni;
- Controllare a livello comunitario l'equilibrio fra domanda e offerta tenendo conto del contributo che le energie rinnovabili possono fornire alla diversificazione delle fonti di approvvigionamento;
- Promuovere, presso i paesi vicini, un approccio simile a quello del mercato interno dell'energia;

Il Consiglio ha inoltre sottolineato la necessità di pervenire ad una effettiva dissociazione (unbundling) delle attività di rete, in modo da garantire a tutti gli operatori un accesso equo e non discriminatorio alle reti e stimolare così la concorrenza.

In materia di sfruttamento delle reti, il Consiglio si è poi espresso a favore dello sviluppo di una "rete unica" (single network) attraverso l'armonizzazione delle norme che regolano il funzionamento della rete elettrica e dei metodi di gestione del congestionamento. Prima di esaminare nuove misure legislative, il Consiglio suggerisce di effettuare una valutazione dell'impatto della legislazione in vigore e di analizzare, in particolare, l'impatto di determinati fattori.

Il Consiglio energia ha infine adottato le conclusioni del Piano d'azione sulle Biomasse e il Commissario Piebalgs ha riferito al Consiglio gli ultimi sviluppi in materia di efficienza energetica e i risultati della consultazione lanciata lo scorso anno con il Libro Verde sull'efficienza energetica.

Ambiente: La Commissione approva un piano d'azione per le foreste

Il 15 giugno la Commissione europea ha adottato un piano d'azione per le foreste volto a promuovere la concorrenza nel settore forestale, salvaguardarne l'integrità ambientale ed assicurare che la gestione delle foreste sia tale da rispettare gli obiettivi che l'UE si è fissata in termini di cambiamento climatico e biodiversità. In un'ottica sinergica con il piano d'azione sulle biomasse, la Commissione incoraggia inoltre l'utilizzo della biomassa forestale per la produzione di energia.

Il testo integrale della comunicazione è disponibile, in italiano, al seguente link:

http://ec.europa.eu/agriculture/fore/action_plan/com_it.pdf

Energia: L'UE e gli USA rinnovano l'accordo sul rendimento energetico per le apparecchiature per l'ufficio.

La Commissione Europea e l'ente per la salvaguardia dell'ambiente degli Stati Uniti hanno completato le trattative sul rinnovamento, per i prossimi cinque anni, dell'accordo "Energy Star" inerente alle *ecolabel* delle apparecchiature per l'ufficio.

L'accordo che, già il 9 giugno scorso, aveva trovato grande sostegno da parte dei ministri per l'energia dell'Unione Europea, sarà formalmente firmato questo autunno. Dal prossimo aprile (2007) verranno quindi introdotti sul mercato europeo, nuovi e più severi criteri di valutazione per monitorare l'efficienza energetica; tuttavia, si stima che solo una piccola parte del mercato EU (il 25%) riuscirà ad ottenere l'etichetta indicante l'effettiva qualità del prodotto in termini di bassi consumi e bassa dispersione energetica. (EED 31/03/06). Criteri di verifica dettagliati sono già stati elaborati, ed approvati, per quanto riguarda le attrezzature video (monitors e altre apparecchiature riproduttrici di immagini), mentre si sta procedendo all'elaborazione dei parametri di efficienza per quanto concerne i computers.

REACH: accordo del Consiglio sulle sostanze chimiche

Il 13 giugno scorso, il Consiglio europeo, ha elaborato una propria posizione comune per quanto riguarda il nuovo regolamento mirante ad introdurre un sistema integrato per la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche, denominato REACH, nonché finalizzato a garantire una maggiore sicurezza nella fabbricazione e nell'uso delle sostanze chimiche.

Il REACH consentirà di colmare le attuali lacune nelle informazioni esistenti sulle proprietà pericolose di circa 30.000 sostanze chimiche e favorirà la trasmissione delle informazioni necessarie relative all'utilizzazione delle sostanze in condizioni di sicurezza lungo l'intera filiera industriale, con una riduzione dei rischi per i lavoratori, per i consumatori e per l'ambiente. Con REACH si avrà un'inversione dell'onere della prova: non saranno quindi le pubbliche autorità ma l'industria (sia i produttori che gli importatori delle sostanze chimiche) a dover assumere maggiori responsabilità per la trasmissione delle informazioni necessarie e l'adozione di misure efficaci di gestione dei rischi.

Il regolamento prevede l'istituzione di un'Agenzia europea delle sostanze chimiche che avrà sede a Helsinki (Finlandia) e sarà incaricata di gestire la registrazione delle sostanze attraverso la creazione di una banca dati. L'Agenzia sarà chiamata a svolgere un ruolo importante anche nella valutazione e nell'autorizzazione delle sostanze.

Le prossime fasi: la decisione finale su REACH dovrebbe essere presa dal Parlamento europeo e dal Consiglio nell'autunno 2006. La Commissione prevede che il regolamento entri in vigore nella primavera del 2007. Dovrà poi trascorrere circa un anno prima che l'Agenzia REACH diventi operativa, al momento, comunque il Bureau sta elaborando una guida, destinata alle diverse autorità nazionali, al fine di chiarire le procedure d'autorizzazione per le sostanze pericolose.

N.B. Il Parlamento ha adottato la normativa REACH in prima lettura il 17 novembre scorso.

Ambiente: strategia del suolo

La Commissione europea ritiene che non sia ancora giunto il momento di rendere pubblico il piano d'azione a lungo termine per la strategia del suolo; tuttavia, secondo le informazioni riportate dal giornale elettronico "END Europe Daily13/06/06", la strategia della Commissione dovrebbe avere la forma giuridica di una direttiva quadro le cui peculiarità vengono di seguito riportate.

Entro 5 anni dalla pubblicazione della direttiva nella legislazione nazionale, gli Stati membri, avranno il compito di identificare le zone a rischio di degradazione seguendo criteri comuni agli altri Stati membri. Una volta identificate tale

aree, i piani d'intervento nazionali dovranno essere realizzati entro i 2 anni successivi.

La Commissione si aspetta dagli Stati membri interventi "appropriati e proporzionati" miranti alla riduzione di sostanze inquinanti presenti nel suolo. Il progetto di comunicazione precisa inoltre tre altri obiettivi che la Commissione vorrebbe realizzare: 1) una migliore integrazione, a livello europeo, delle strategie per la tutela del suolo, 2) un maggior impegno nella ricerca ed infine, 3) la realizzazione di campagne destinate ad aumentare la consapevolezza dei cittadini sull'importanza di tale politica.

Il piano della Commissione è stato in parte frenato dall'intervento dal commissario per l'Industria e le Imprese, Günther Verheugen, il quale si è detto contrario ai criteri proposti dalla Commissione per l'identificazione delle aree a rischio inquinamento. La DG ambiente non sembra comunque disposta a modificare tali criteri e il gruppo verde EEB ha recentemente sollecitato la Commissione ad accelerare i tempi al fine di rendere operativa la direttiva.

Ambiente: approvazione degli emendamenti al regolamento sulla biodegradabilità dei detergenti tensioattivi

Sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 21 giugno 2006 sono stati pubblicati gli emendamenti relativi al regolamento UE sulla biodegradabilità dei detergenti tensioattivi e l'etichettatura degli ingredienti. I principali cambiamenti consistono nell'introduzione di un nuovo metodo per testare la biodegradabilità dei tensioattivi nell'acqua, così come raccomandato lo scorso anno da alcuni scienziati e nella chiarificazione dei requisiti riguardanti l'etichettatura relativa agli ingredienti dei detergenti. Gli emendamenti entreranno in vigore l'11 luglio, è tuttavia previsto un periodo di ulteriori sei mesi per permettere ai produttori di adattarsi alle nuove regole di etichettatura

Ambiente : conclusioni del Consiglio Ambiente

Il 26 e 27 giugno scorso, i ministri dell'ambiente dell'Unione europea hanno avuto uno scambio di opinioni in merito alla strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti ed hanno raggiunto un primo accordo informale sulla proposta di direttiva per un'aria pura in Europa, la quale prevede l'introduzione di nuovi limiti all'emissione di microparticelle inquinanti.

La proposta di direttiva sull'aria fissa per la prima volta dei limiti all'emissione di particelle fine (PM2.5), considerate molto pericolose per la salute in quanto penetrano più profondamente nei polmoni. In attesa della prima lettura del Parlamento, prevista in settembre, gli Stati membri si sono pronunciati a favore dell'introduzione, entro il 2007, dei valori limite previsti per i PM10 (ovvero 40 microgrammi/m³ in media annuale e 50 microgrammi/m³ al giorno), con una flessibilità di tre anni, sottoposta alla preventiva approvazione della Commissione la quale sarà chiamata a giudicare caso per caso. Il limite previsto per le microparticelle PM2.5 sarà invece previsto, in linea indicativa, attorno a 25 microgrammi/m³.

Per quanto riguarda la strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, presentata dalla Commissione il 22 dicembre 2005, i ministri dell'Unione hanno appoggiato l'approccio proposto per "fare dell'UE una società del riciclaggio". Il Consiglio Ambiente ha ribadito l'importanza della gerarchia di trattamento dei rifiuti ed ha accolto con favore l'introduzione della nozione di "ciclo di vita" nella politica di gestione dei rifiuti, invitando la Commissione ad elaborare delle linee guida relative all'applicazione di tale principio nell'ambito della politica dei rifiuti.

Il Consiglio ha poi adottato la posizione comune sul programma Life plus (che sarà dotato di un budget di 2.1 miliardi per il periodo 2007-2013) e sul regolamento Reach formalizzando, in quest'ultimo caso, l'accordo politico raggiunto in seno al Consiglio competitività di dicembre. Il prossimo autunno il Parlamento europeo sarà chiamato a pronunciarsi in seconda lettura sul regolamento.

Concorrenza: relazione sulle attività svolte nel 2005 e sulle priorità d'azione

Il 20 giugno u.s. è stata pubblicata la relazione 2005 sulla politica di concorrenza, relazione annuale che riassume le più importanti decisioni e iniziative politiche e legislative adottate dalla Commissione nell'anno trascorso in applicazione del diritto comunitario della concorrenza.

Nel 2005 è stato approvato il piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato, una vasta e profonda riforma delle regole e delle procedure in materia volta a rendere gli aiuti di Stato meno numerosi e più mirati, in modo da favorire la concorrenza e garantire che le scarse risorse vengano utilizzate nella maniera più efficiente. L'attuazione del piano d'azione ha preso avvio con l'adozione di un pacchetto di misure volte a fornire una maggiore certezza giuridica nel settore del finanziamento dei servizi di interesse economico generale, con un documento di consultazione sulla disciplina comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore dell'innovazione, e con l'adozione dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013. La relazione fornisce inoltre un quadro d'insieme, settore per settore, delle singole decisioni adottate in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento alle norme comunitarie in materia di pratiche restrittive della concorrenza e di abuso di posizione dominante, nel dicembre 2005 è stato pubblicato un Libro verde sulle azioni di risarcimento danni per violazione delle norme antitrust comunitarie, e un documento di riflessione sull'applicazione delle norme in materia di abuso di posizione dominante. Importanti indagini settoriali sono state poi lanciate in settori strategici dell'economia, quali quello energetico e dei servizi finanziari, con l'obiettivo di identificare i principali ostacoli alla concorrenza e valutare le possibili soluzioni per rimuoverli.

Nel corso del 2005 le misure repressive contro i cartelli sono proseguite: sono state adottate cinque decisioni e imposte multe per circa 680 milioni di euro. Nel caso invece del controllo sulle concentrazioni tra imprese, nel 2005 è stato pubblicato un ampio studio sulle misure correttive (*remedies*) che la Commissione talvolta impone per autorizzare una concentrazione, partendo dalla valutazione dei casi accettati dalla Commissione in passato. Il numero di fusioni e acquisizioni notificato alla Commissione in forza della normativa in materia è ulteriormente cresciuto, arrivando a 313.

Attuazione del programma di lavoro 2006

Nel 2006 la Commissione ha continuato ad attuare l'ambizioso piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato: sta preparando nuove regole sugli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione, delle linee guida sul capitale di rischio e nuove regole sugli aiuti "de minimis".

Per quanto riguarda la semplificazione delle procedure, la Commissione sta elaborando delle linee guida contenenti delle migliori pratiche ed è in corso una riflessione sulla possibilità di emendare le regole procedurali esistenti. Una nuova nota sulla cooperazione fra Corti nazionali e la Commissione in caso di aiuti di Stato e una comunicazione sul recupero degli aiuti illegali saranno altresì pubblicate. La Commissione intende anche procedere alla revisione delle regole sulle esenzioni generali per categoria, al fine di estendere l'esenzione dall'obbligo di notifica ad ulteriori tipologie di aiuti.

Nel corso del 2006 dovrebbero terminare le indagini settoriali avviate nel 2005, le cui conclusioni forniranno indicazioni su come procedere per risolvere i problemi identificati. Un rapporto preliminare è già stato pubblicato sui risultati dell'inchiesta relativa al mercato energetico e a quello delle carte di credito. La pubblicazione dei rapporti finali è attesa entro al fine dell'anno.

La Commissione intende dar seguito alla consultazione pubblica sulla applicazione della normativa europea in tema di abuso di posizione dominante, sul Libro verde sulle azioni di risarcimento del danno per violazione delle norme antitrust e sta lavorando a nuove linee guida sulle ammende.

La Commissione intende vigilare affinché gli Stati membri non ostacolino in maniera ingiustificata concentrazioni transfrontaliere e sta lavorando su delle linee guida relative a concentrazioni non orizzontali.

Programma di lavoro 2007

Per quanto riguarda il 2007, la Commissione europea intende :

- Proseguire la realizzazione del piano d'azione nel settore degli aiuti di Stato;
- Continuare ad assicurare una rigorosa applicazione della normativa antitrust comunitaria, concentrandosi in particolar modo sulle pratiche ritenute più dannose;
- Contribuire alla formazione di un quadro normative a livello europeo e internazionale, in modo da favorire una libera e corretta concorrenza. A tal fine è necessaria una positiva cooperazione bilaterale con i Paesi terzi, un ruolo attivo nei fori internazionali e il sostegno ai paesi candidati all'adesione nei loro preparative in vista di un ulteriore ampliamento dell'Unione;
- Continuare a promuovere la concorrenza nei settori chiave per l'industria europea, con particolare attenzione ai settori di recente liberalizzazione quali quello energetico e finanziario.

Il testo integrale del rapporto sulla politica di concorrenza nel 2005 è disponibile al seguente sito Internet:
http://ec.europa.eu/comm/competition/annual_reports/2005/en.pdf

Concorrenza: pene più severe in caso di violazione delle norme antitrust

La Commissione europea ha adottato i nuovi orientamenti per il calcolo delle ammende inflitte alle imprese che hanno contravvenuto alla normativa comunitaria in tema di concorrenza, in particolare per la violazione degli articoli 81 (che proibisce cartelli, decisioni di associazioni di imprese, pratiche concordate e altre pratiche commerciali restrittive) e 82 (che interviene in caso di abuso di posizione dominante) del trattato Ce.

I nuovi orientamenti introducono importanti novità per quanto riguarda il calcolo delle multe in caso d'infrazione, legandole in modo più stretto alla durata della violazione e inasprendo le pene per i comportamenti recidivi. Secondo il Commissario alla concorrenza, Neelie Kroes, i nuovi orientamenti permetteranno di tener meglio conto della rilevanza economica dell'infrazione e del peso di ogni impresa coinvolta. Le tre modifiche principali sono:

- "**Quota iniziale**": un'importante innovazione rispetto alla precedente normativa è l'introduzione del meccanismo di "quota iniziale" che ha l'obiettivo di dissuadere le imprese dall'intraprendere condotte illegali in materia antitrust. Grazie a questa nuova norma, la Commissione potrà aggiungere all'importo della multa una somma compresa tra il 15% e il 25% delle vendite annuali (in termini pratici, il semplice fatto per un'impresa di partecipare a un cartello, le "costerà" tra il 15% e il 25% del fatturato realizzato vendendo i prodotti interessati).
- **Rapporto tra multa e durata dell'infrazione**: i nuovi orientamenti prevedono un innalzamento, del tetto massimo delle ammende che la Commissione può imporre ad una impresa che violi la normativa antitrust (dal 10% al 30% del fatturato annuale). Inoltre, perché sia maggiormente tenuta in considerazione la durata dell'infrazione, l'ammontare della multa sarà moltiplicato per il numero di anni in cui si è verificata l'inosservanza.
- **Aumento delle pene per i comportamenti recidivi**: i nuovi orientamenti tengono ugualmente conto della giurisprudenza recente e della prassi della Commissione in materia di circostanze attenuanti o aggravanti. Le modifiche più rilevanti riguardano le misure nei confronti dei comportamenti recidivi. Fino a oggi le autorità europee avevano applicato un aumento del 50% all'ammontare delle multe in caso di recidiva. Le nuove linee guida introducono sotto questo punto di vista tre importanti modifiche:

o nell'applicazione degli articoli 81 e 82, la Commissione terrà conto non soltanto delle sue precedenti decisioni, ma anche di quelle adottate dalle singole autorità nazionali competenti in materia;

o la maggiorazione della multa in caso di recidiva passerà dal 50% al 100%;

o qualsiasi infrazione precedente giustificherà un aumento dell'ammenda.

I nuovi orientamenti, che saranno a breve pubblicati sulla Gazzetta ufficiale Ue, sono disponibili in inglese, francese e tedesco sul sito:

<http://ec.europa.eu/comm/competition/antitrust/legislation/fines.html>

Concorrenza: iniziative della Commissione europea in materia di servizi finanziari

Intervenendo lo scorso 6 giugno ad una conferenza sui servizi finanziari in Europa, la Commissaria alla concorrenza Neelie Kroes ha ricordato che nonostante i progressi registrati nell'ultimo decennio, il mercato europeo dei servizi finanziari risulta ancora poco integrato e che la scarsa concorrenza del settore danneggia in modo particolare i consumatori e le piccole imprese. La Kroes ha poi illustrato le iniziative che l'esecutivo europeo ha adottato o intende adottare per porre rimedio a tale situazione:

- **Indagine settoriale**: nel corso del 2005 la Commissione europea ha avviato una inchiesta settoriale volta a verificare lo stato della liberalizzazione e dell'apertura alla concorrenza nei mercati bancari:
 - o Il 12 aprile u.s. è stato pubblicato un rapporto preliminare sullo stato della concorrenza nel mercato delle carte di credito (vedi newsletter di maggio);
 - o Il rapporto preliminare relativo allo stato della concorrenza nel mercato dei conti correnti è atteso nel mese di luglio. Il 17 luglio avrà luogo una audizione pubblica per discutere dei risultati dell'inchiesta;
 - o Una ulteriore inchiesta riguarda il settore delle assicurazioni, i cui risultati non saranno però pubblicati prima del prossimo autunno.
- **Aiuti di Stato**: la Commissione ha abolito le garanzie di Stato illimitate concesse alle banche pubbliche, le quali costituivano una delle principali cause di distorsione del mercato in alcuni Stati membri (Germania, Austria e Francia in particolare).
- **Fusioni transfrontaliere nel settore bancario**: la Commissione è intenzionata a procedere alla revisione della seconda direttiva bancaria e delle direttive sulle assicurazioni al fine di eliminare gli ostacoli legali e politici alle operazioni transfrontaliere nel mercato bancario e dare alla Commissione gli strumenti per vigilare sul rispetto delle norme comunitarie da parte delle autorità di vigilanza degli Stati membri.

Concorrenza: audizione pubblica sul processo di verifica dell'applicazione delle norme UE in tema di abuso di posizione dominante

Il 14 giugno u.s. ha avuto luogo una audizione pubblica per discutere le proposte avanzate dalla Commissione europea nel documento di riflessione sull'applicazione delle norme comunitarie in tema di abuso di posizione dominante.

La pubblicazione del documento, alla fine dell'anno scorso, è stata seguita da un processo di consultazione con le parti interessate volto ad identificare quali siano le modalità migliori per proteggere il mercato comunitario contro comportamenti anticoncorrenziali delle imprese in posizione dominante. Ad oggi, la Commissione ha ricevuto più di 100 contributi, sulla base dei quali intende procedere, eventualmente, all'elaborazione delle linee guida che permettano una applicazione più rigorosa del divieto di abuso di posizione dominante previsto dall'art.82 del TCE.

La consultazione si è chiusa lo scorso 31 marzo. I contributi ricevuti dalla Commissione sono pubblici e disponibili al seguente sito Internet:

http://ec.europa.eu/comm/competition/antitrust/others/article_82_contributions.html

Aiuti di Stato: discorso di Neelie Kroes sull'applicazione delle norme comunitarie in materia di aiuti di Stato

Intervenendo il 22 giugno scorso ad una conferenza dedicata all'applicazione delle norme sugli aiuti di Stato, la Commissaria alla concorrenza Neelie Kroes ha invitato tutte le parti interessate, autorità garanti della concorrenza, giudici nazionali e imprese, a collaborare insieme per garantire la corretta applicazione delle norme UE, in modo particolare l'effettivo rispetto dell'obbligo di "standstill" (ovvero la clausola di sospensione, secondo la quale un aiuto non può essere erogato prima di essere stato notificato ed autorizzato dalla Commissione europea) e l'esecuzione delle decisioni di recupero degli aiuti illegali. In entrambi i settori una corretta ed efficace applicazione delle regole esistenti è possibile solo con il coinvolgimento di tutti gli attori.

Applicazione dell'obbligo di "standstill" tramite il ricorso a tribunali nazionali: i tribunali nazionali svolgono un ruolo determinante nella applicazione delle disposizioni UE in materia di aiuti di Stato. Il numero di sentenze relative agli aiuti di Stato ha registrato un significativo aumento negli ultimi anni, tuttavia, come è emerso da un recente studio condotto dalla Commissione, la normativa comunitaria è perlopiù invocata di fronte i tribunali nazionali a titolo difensivo: il 50% delle sentenze riguarda infatti casi in cui i contribuenti si sono difesi contro l'imposizione ritenuta discriminatoria di un onere fiscale. Poche sono ancora le imprese che intervengono per denunciare la concessione di aiuti illegali ad una impresa concorrente.

Esecuzione delle decisioni di recupero degli aiuti illegali: anche in questo settore vi sono netti segnali di miglioramento. Ciononostante, le decisioni di recupero richiedono ancora tempi molto lunghi. La completa esecuzione di una decisione di recupero richiede in media cinque anni ma in molti casi il periodo d'attesa è notevolmente più lungo (il caso più lungo fino ad ora registrato è durato venti anni). I ritardi sono dovuti ad un insieme di fattori, fra cui:

- l'incertezza giuridica relativa alla base legale che regola la decisione di recupero a livello nazionale;
- la mancanza di motivazione da parte delle autorità responsabili dell'esecuzione la decisione di recupero, essendo in molti casi le stesse autorità che hanno originariamente concesso l'aiuto illegale;
- la tendenza delle corti nazionali degli Stati membri a sospendere il procedimento nazionale di recupero fino a quando la causa non si sia conclusa a livello europeo.

La lotta contro la concessione di aiuti illegali ed il miglioramento dell'applicazione a livello nazionale delle decisioni adottate dall'UE in tema di aiuti di Stato continueranno ad essere, secondo la Commissaria Kroes, fra le priorità d'azione della Commissione. Per il futuro, la Kroes ha quindi annunciato:

- una Comunicazione relativa al ruolo dei giudici nazionali nella salvaguardia dei diritti degli individui garantiti dall'obbligo di standstill, allo scopo di rafforzare la consapevolezza del ruolo che le corti nazionali sono chiamate a svolgere;
- una nota sull'esecuzione delle decisioni di recupero a livello nazionale che illustri i progressi realizzati negli ultimi anni e fissi dei principi relativi alla politica di recupero, chiarisca gli obblighi delle autorità e delle corti nazionali e promuova uno scambio di migliori pratiche;
- maggiori pressioni sugli Stati membri per accelerare il processo di recupero tramite, ad esempio, un'applicazione sistematica del principio di origine giurisprudenziale secondo cui la Commissione non può autorizzare aiuti ad imprese che non abbiano ancora rimborsato un precedente aiuto illegale (stabilito nella sentenza Deggendorf del 1997 - Causa C-355/95).

Aiuti di Stato: 24 Stati membri, ad eccezione della Germania, approvano i nuovi orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013

In seguito al rifiuto del governo tedesco, unico tra i 25 Stati membri, di accettare gli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 approvate lo scorso dicembre dalla Commissione europea (pubblicate sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C/54 del 4 marzo 2006), quest'ultima ha aperto un'inchiesta sugli aiuti regionali in Germania.

Gli orientamenti in questione definiscono le norme necessarie per la concessione degli aiuti di Stato a finalità regionale, per l'identificazione delle regioni ammissibili e per la determinazione dell'entità massima consentita di aiuto. Rispetto al passato, le nuove linee guida si caratterizzano per una riduzione degli aiuti e il loro utilizzo più mirato, prevedendone la concentrazione sulle regioni più svantaggiate dell'Europa allargata. Il principio della differenziazione della intensità di aiuto in base al diverso grado di sviluppo economico delle regioni adottato dalla Commissione avrà infatti come conseguenza una riduzione dei massimali d'aiuto cui potranno beneficiare le imprese presenti nelle regioni svantaggiate dei paesi più ricchi. Le nuove norme entreranno in vigore dal prossimo gennaio, in coincidenza con il nuovo periodo di programmazione dei fondi strutturali.

La Germania, pur accettando gran parte delle nuove linee guida, si è opposta alla richiesta della Commissione di

mettere fine entro il 31 dicembre 2006 ai regimi esistenti di aiuto a finalità regionale così da renderli conformi alle nuove regole a partire dal 1° gennaio 2007.

L'accettazione dei nuovi orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale da parte degli altri 24 Stati membri è stata notificata tramite pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C 153/13 del 1 luglio 2006, cui si può accedere tramite il seguente link: http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/c_153/c_15320060701it00130014.pdf

Aiuti di Stato : consultazione sulla nuova proposta di regolamento "de minimis"

Il 10 giugno 2006, tramite pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea n. C/137, la Commissione ha invitato tutte le parti interessate a presentare commenti sul progetto di regolamento relativo agli aiuti di Stato di importanza minore ("de minimis"), il quale precisa le soglie al di sotto delle quali una sovvenzione non è considerata aiuto di Stato. Il nuovo regolamento della Commissione europea sostituirebbe quello attualmente in vigore (n. 69/2001) e si applicherebbe a partire dal 1° gennaio 2007.

Il progetto di regolamento prevede, in particolare, un incremento della soglia al di sotto della quale un aiuto è considerato automaticamente compatibile con la normativa comunitaria e non deve essere oggetto di notifica. Tale soglia sarebbe portata da 100.000 a 200.000 euro lordi (concessi ad una medesima impresa nell'arco di tre anni).

Per quanto riguarda il campo di applicazione, il nuovo regolamento si applicherebbe a tutti i settori salvo a quello dei trasporti (anche se è in corso una riflessione che potrebbe portare ad un'estensione a tale comparto), della pesca, della produzione primaria di prodotti agricoli, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (ma non in tutti i casi, v. considerando 3 e art. 1.1.d) e delle attività connesse con l'esportazione.

Il testo dell'invito a presentare commenti è disponibile al seguente link: http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/c_137/c_13720060610it00040008.pdf

Aiuti di Stato: condanna all'Italia per mancato recupero di aiuti illegittimi

Il primo giugno 2006, la Corte di giustizia delle Comunità europee ha condannato l'Italia per non aver adottato entro i termini prescritti i provvedimenti necessari a recuperare presso i beneficiari gli aiuti ritenuti illegali concessi a favore delle società per azioni a prevalente partecipazione pubblica costituite in base alla legge 142/90 (caso delle "municipalizzate").

La condanna arriva a quattro anni dalla decisione della Commissione europea che, il 5 giugno 2002, aveva ritenuto incompatibile con il mercato comune il regime di aiuti deciso dal governo italiano a favore delle imprese di cui sopra (il regime di aiuti comportava l'esenzione triennale dall'imposta sul reddito e la possibilità di contrarre prestiti a tasso agevolato con la Cassa Depositi e Prestiti) e aveva disposto il recupero degli aiuti concessi.

Pur riconoscendo la difficoltà del recupero delle somme erogate, la Corte ha ritenuto che l'Italia non abbia dimostrato l'impossibilità assoluta dell'esecuzione della decisione. Di qui la condanna per inadempimento per la mancata esecuzione della decisione della Commissione europea.

Diritto comunitario: sentenza della Corte di giustizia conferma la responsabilità della Stato membro per danni causati al singolo per violazione del diritto comunitario imputabile ad un giudice supremo

La Corte di giustizia europea si è pronunciata il via pregiudiziale circa la compatibilità con il diritto comunitario della legge italiana 117/1998 relativa al risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie.

Secondo tale normativa, la responsabilità dello Stato membro per i danni causati ai singoli a seguito di una violazione del diritto comunitario commessa da un organo giurisdizionale nazionale di ultimo grado sussisterebbe solo in caso di dolo e colpa grave del giudice. Le responsabilità sarebbe invece esclusa se tale violazione risulti da un'interpretazione delle norme di diritto o da una valutazione dei fatti.

La Corte ritiene che limitare la responsabilità dello Stato ai soli casi di dolo o colpa grave del giudice sia contrario al diritto comunitario. Escludere ogni responsabilità dello Stato per il motivo che la violazione del diritto comunitario da parte del giudice nazionale è dovuta ad una errata interpretazione delle norme giuridiche o dei fatti significa infatti privare i singoli di qualunque tutela giurisdizionale nel caso in cui un organo giurisdizionale di ultimo grado dovesse commettere un errore manifesto nell'esercizio di tali attività di interpretazione o di valutazione.

La Corte si è pronunciata su richiesta del Tribunale di Genova, investito della questione da una l'impresa di trasporti

marittimi la Traghetti del Mediterraneo (la «TDM»), la quale ha citato in giudizio la Repubblica italiana al fine di ottenere il risarcimento dei danni subiti a seguito degli errori di interpretazione delle norme comunitarie commessi dal Corte di Cassazione in una precedente sentenza.

Il contenzioso ha origine con la decisione della TDM di citare in giudizio un'impresa concorrente, la Tirrenia di Navigazione, al fine di ottenere un risarcimento danni che a suo avviso le aveva arrecato a causa della politica di bassi prezzi (relativa al mercato del cabotaggio marittimo tra l'Italia continentale e le isole della Sardegna e della Sicilia) da essa attuata grazie al conseguimento di sovvenzioni pubbliche.

Secondo quanto sostenuto dalla TDM, il comportamento posto in essere dalla concorrente costituiva un atto di concorrenza sleale e un abuso di posizione dominante vietato dal diritto comunitario della concorrenza. La domanda di risarcimento avanzata dalla TDM è stata tuttavia respinta da tutti i giudici investiti della controversia nei diversi gradi di giudizio (primo grado, appello e cassazione).

Ritenendo che la sentenza del giudice supremo, ovvero della Corte di Cassazione, fosse fondata su un'errata interpretazione delle norme comunitarie, la TDM ha citato in giudizio la Repubblica italiana dinanzi al Tribunale di Genova che, investito della questione, si è rivolto alla Corte di giustizia europea, con gli esiti già illustrati.

Mercato interno: procedimento di infrazione nel settore delle farmacie

La Commissione europea deferirà l'Italia alla Corte di Giustizia per le restrizioni imposte dalla legislazione italiana su un complesso di norme nazionali restrittive nel settore dell'apertura e della gestione delle farmacie. Secondo l'esecutivo Ue la normativa italiana sarebbe in contrasto con gli articoli del trattato CE riguardanti le libertà di stabilimento e la libera circolazione dei capitali.

In particolare all'Italia vengono contestate il divieto d'acquisizione di partecipazioni in società farmaceutiche private o in farmacie comunali da parte di imprese aventi un'attività di distribuzione di medicinali, e la riserva di titolarità di farmacie private ai soli farmacisti o alle persone giuridiche composte da farmacisti.

Il trattato Ce afferma che le restrizioni alle libertà fondamentali possono essere giustificate da obiettivi d'interesse generale, necessari e proporzionati al raggiungimento di questi obiettivi. Le autorità italiane si sono difese giustificando le restrizioni perché funzionali alla tutela della salute pubblica.

Secondo la Commissione, la legge italiana va al di là di ciò che è necessario per raggiungere tale obiettivo di tutela poiché, per quanto riguarda la prima restrizione, i rischi di conflitto di interesse potrebbero essere evitati con misure diverse dal divieto assoluto. Per quanto riguarda la seconda restrizione, il divieto per chi non ha la laurea in farmacia sarebbe sproporzionato perché per tutelare la salute pubblica basterebbe esigere la presenza di un farmacista alla consegna dei medicinali.

Fiscaltà: la Commissione deferisce l'Italia alla Corte di giustizia per mancata adozione delle misure relative alla direttiva 2003/123/CE sulle società madri

La Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia e il Lussemburgo alla Corte di giustizia europea per non aver adottato e notificato le misure necessarie all'attuazione della direttiva 2003/123/CE concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi. Gli Stati membri avrebbero dovuto adottare le misure di attuazione entro il 1° gennaio 2005 e notificarle alla Commissione. I due Stati membri non hanno invece adempiuto agli obblighi, nonostante le richieste formali della Commissione del 5 luglio 2005.

La direttiva in questione estende il campo d'applicazione della direttiva 90/435/CEE relativa alle società madri e figlie, che esenta dalle ritenute alla fonte i dividendi pagati da una società figlia situata in uno Stato membro alla società madre situata in un altro Stato membro. L'elenco delle società alle quali si applica la direttiva del 1990 viene inoltre aggiornato e vengono rese meno restrittive le condizioni per l'esenzione dei dividendi dalle ritenute alla fonte riducendo la quota di partecipazione minima che determina un rapporto società madre-figlia ed eliminando la doppia imposizione per le affiliate di società figlie.

Il testo integrale della direttiva 2003/123/CE è disponibile al seguente link:

http://europa.eu.int/eur-lex/pri/it/oj/dat/2004/l_007/l_00720040113it00410044.pdf

Relazioni esterne: proposte della Commissione per un rafforzamento dell'azione esterna dell'Unione Europea

A seguito della decisione presa in ottobre scorso dai capi di Stato e di Governo durante la riunione informale di Hampton Court sul rafforzamento dell'azione esterna e il collegamento tra politiche interne e politiche esterne, l'8 giugno u.s. la Commissione europea ha approvato una comunicazione intitolata " L'Europa nel mondo: proposte pratiche per una maggiore coerenza efficacia e visibilità", in cui presenta alcune iniziative volte a rafforzare il ruolo dell'Unione come attore globale.

Il presidente della Commissione José Manuel Barroso ha sottolineato l'importanza di agire collettivamente utilizzando l'influenza internazionale dell'UE per tutelare e promuovere gli interessi europei nel mondo. La commissaria per le relazioni esterne e la politica di vicinato, Benita Ferrero-Waldner, si è invece soffermata sulla necessità di definire strumenti strategici e modalità operative in grado di sfruttare le tutte le potenzialità dell'UE.

Il documento propone tre misure pratiche:

- Migliore pianificazione strategica interna attraverso il rafforzamento del gruppo dei commissari competenti per le relazioni esterne e dell'Alto Rappresentante del Consiglio, prevedendo, fra l'altro, una riunione semestrale con la nuova presidenza del Consiglio.
- Maggiore cooperazione tra Commissione e Consiglio: l'obiettivo sarà quello di produrre documenti strategici comuni frutto di una stretta collaborazione tra i servizi della Commissione e l'unità politica del Consiglio.
- Relazioni con gli Stati membri attraverso il potenziamento degli scambi di personale con i servizi diplomatici e il personale del Consiglio.

"UNICE day" a Bruxelles il 17 ottobre

Il 17 ottobre p.v. a Bruxelles si terrà "UNICE day", il principale evento annuale organizzato dalla confederazione imprenditoriale europea.

La manifestazione di quest'anno sarà intitolata "Perché le imprese si interessano all'Europa. Ai diversi incontri previsti dal programma, che riguarderanno temi quali il mercato interno, la strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione, il commercio internazionale e il futuro dell'Unione europea, parteciperanno esponenti di spicco della politica e del mondo delle imprese.

Maggiori informazioni sul programma dell'evento e sulle modalità di iscrizione sono disponibili sul sito internet www.unice.org.

Marchio di origine : il Parlamento europeo approva una risoluzione favorevole alla proposta di regolamento

Il 6 Luglio scorso il parlamento europeo, a Strasburgo, ha approvato una risoluzione comune che sostiene la proposta di regolamento sull'indicazione di origine obbligatoria per alcuni prodotti provenienti dai paesi terzi (COM (2005) 661) .

La risoluzione è stata adottata all'unanimità e con una sola astensione. Tutti i gruppi politici si sono espressi in aula a favore dell'iniziativa della Commissione, sostenendo che potrebbe a una maggiore attrattiva dei prodotti europei, a vantaggio delle PMI e dei settori esposti alla concorrenza globale.

Secondo i deputati, il secondo vantaggio del marchio di origine è che permetterebbe ai consumatori europei di venire a conoscenza del Paese da cui il prodotto è stato importato e pertanto di associare tali prodotti con le norme sociali, ambientali e di sicurezza generalmente in uso in tale Paese.

Nel testo, il Parlamento europeo invita la Commissione e il Consiglio a porre in essere un'adeguata sorveglianza doganale, istituire meccanismi d'esecuzione e a compiere tutto il necessario per assicurare parità di condizioni con i principali partner commerciali dell'UE, che hanno già adottato misure simili.

Al momento la proposta è ferma in Consiglio, dove un gruppo di Stati membri (soprattutto del nord Europa) si oppone alla sua approvazione.

Calendario istituzionale :

Consiglio dell'Unione Europea

04/07 Consiglio Ambiente
 06-08/07 Consiglio Trasporti Telecomunicazioni ed Energia
 10-11/07 Consiglio Competitività (Mercato Interno Industria e Ricerca)
 24/07 Consiglio Giustizia e Affari Interni
 26/07 Coreper I e Coreper II

Parlamento

03/07 [Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere](#)
 11/07 [Commissione per la pesca](#)
 10/07 [Commissione per lo sviluppo regionale](#)
 03/07 [Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni](#)
 11/07 [Commissione per i bilanci](#)
 11/07 [Commissione per i trasporti e il turismo](#)
 11 /07 [Commissione per i problemi economici e monetari](#)
 12/07 [Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare](#)
 03 /07 [Commissione per gli affari costituzionali](#)
 12/07 [Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia](#)
 11/07 [Commissione per gli affari esteri](#)
 10/07 [Commissione per l'occupazione e gli affari sociali](#)
 12/07 [Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale](#)

03-06/07 [Sessione plenaria](#)

Tutti i documenti delle Commissioni parlamentari sono disponibili al lik:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/committees.do>

Gazzetta Ufficiale

Serie Legislazione

Direttiva 2006/51/CE della Commissione, del 6 giugno 2006, recante modifica, ai fini dell'adeguamento al progresso tecnico, dell'allegato I della direttiva 2005/55/CE del Parlamento europeo e del consiglio e dell'allegato IV e V della direttiva 2005/78/CE concernente i requisiti del sistema di controllo delle emissioni nei veicoli e le deroghe per i motori a gas. GUCE L 152 del 7 giugno 2006.

Regolamento (CE) n. 842/2006 del Parlamento europeo e del consiglio, del 17 maggio 2006, su taluni gas fluorurati ad effetto serra. GUCE L 161 del 14 giugno 2006.

Direttiva 2006/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, relativa alle emissioni degli impianti di condizionamento dell'aria dei veicoli a motore, che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio. GUCE L 161 del 14 giugno 2006.

Direttiva 2006/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 maggio 2006, che modifica la direttiva 1999/62/CE relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture. GUCE L 157 del 9 giugno 2006.

Serie Comunicazioni e informazioni

2006/C 128/12 Invito a presentare proposte DG EAC/36/2006 – Cooperazione UE-SU nei settori dell'istruzione terziaria e della formazione professionale – Programma Atlantis (Actions for Transatlantic Links and Academic Networks in Training and Integrating Studies – Attività di collegamento transatlantico e di rete accademiche per la formazione e gli studi integrati) – Avviso di pubblicazione di un invito a formulare proposte su Internet. GUCE C 128 del 1 giugno 2006.

2006/C 130/08 Invito a presentare proposte per azioni nel settore dell'energia nel quadro del programma "Energia Intelligente - Europa" (Decisione n. 1230/2003/CE del Parlamento europeo e del consiglio del 26.6.2003, GU L 176 del 15.7.2003). GUCE C 130 del 3 giugno 2006.

2006/C 134/01 Comunicazione della Commissione nell'ambito dell'applicazione della direttiva 89/106/CEE del Consiglio del 21 dicembre 1988 relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti i prodotti da costruzione (Pubblicazione di titoli e riferimenti di norme armonizzate ai sensi della direttiva). GUCE C 134 dell'8 giugno 2006.

2006/C 145/03 Aiuti di Stato – Italia – Aiuto C 13/06 (ex N 587/05) – Tariffa agevolata per la fornitura di energia elettrica alle imprese ad alta intensità energetica localizzate in Sardegna – Invito a presentare osservazioni ai sensi dell'articolo 88, paragrafo 2, del Trattato CE. GUCE C 145 del 21 giugno 2006.

2006/C 145/06 Invito a presentare proposte SUB 02-2006. GUCE C 145 del 21 giugno 2006.

2006/C 147/07 Invito a presentare proposte SUB 01-2006. GUCE C 147 del 23 giugno 2006.

2006/C 147/08 Invito a presentare proposte PIL-2006. GUCE C 147 del 23 giugno 2006.